

## IMPRESA CHE IMPRESA

di GIOVANNI COSTA



# Fassino e Borsa Italiana un approccio seduttivo

*Sarebbero quasi trecentocinquanta le aziende venete in possesso dei numeri per aspirare alla quotazione di Borsa, utilizzando anche il segmento meno formale e più «economico» denominato Expandi. Questi i risultati di uno studio di Borsa Italiana che giovedì scorso a Treviso ha manifestato tutta la sua simpatia, per usare il termine impiegato da Piero Fassino nello stesso giorno nel suo incontro con gli imprenditori a Verona, verso le aziende del Nordest. La simpatia di Fassino, dettata forse dalla ricerca di consenso, è rivolta alle piccole imprese alle quali ha promesso assieme a Bersani una mano leggera con gli studi di settore. La simpatia di Borsa italiana è rivolta alla medie imprese e dettata dal lodevole obiettivo di ampliare il numero di società presenti nel listino milanese oltre che di svolgere un'azione di avvicinamento culturale dei nostri imprenditori a strumenti finanziari più evoluti. Per Borsa Italiana, si tratta anche di sfruttare le ottime performance delle imprese nordestine che hanno debuttato negli ultimi mesi. In effetti, l'avvicinamento alla Borsa ha molti risvolti tecnici, ma quello culturale resta almeno per un certo tipo d'imprenditore, il principale.*

*Il fatto che, rispetto a un precedente studio di quattro anni fa, il numero di aziende venete potenzialmente quotabili sia quasi raddoppiato è una buona notizia. Solo in parte dipende dai criteri più flessibili adottati da Borsa Italiana, mentre conferma che nella nostra regione si sta consolidando uno zoccolo duro di imprese che hanno imboccato la strada della crescita dimensionale e della modernizzazione gestionale. Che poi scelgano la Borsa come strumento per finanziare lo sviluppo è relativamente poco importante, mentre lo è molto il cambiamento di atteggiamento verso i partner finanziari.*

*Nella discussione svoltasi a Treviso è emersa la preoccupazione che lo sbarco in Borsa provochi una sorta di spersonalizzazione del rapporto tra l'imprenditore e la sua azienda. Si è arrivati a parlare addirittura della gelosia come remora a far osservare la propria azienda dagli analisti e dagli investitori. Non occorre scomodare la psicanalisi per capire che, come i genitori devono allentare la presa affettiva sui figli per consentire loro di crescere, così il padre-imprenditore deve modificare il proprio rapporto con l'impresa. Non si tratta di spersonalizzare bensì di rendere il rapporto più maturo ed evitare così un blocco reciproco che poi genera una doppia dipendenza, dell'azienda dall'imprenditore e viceversa. Quello che con una punta di retorica viene chiamato amore, per l'azienda può essere a volte un puro desiderio di controllo se non di dominio quasi fisico sulla «roba». In fondo la Borsa come pure gli studi di settore cercano di trasformare la roba nei suoi simboli e consentire un amore più spirituale. La vedo un po' dura sia per Fassino sia per Borsa Italiana.*

g.costa.cdv@virgilio.it

